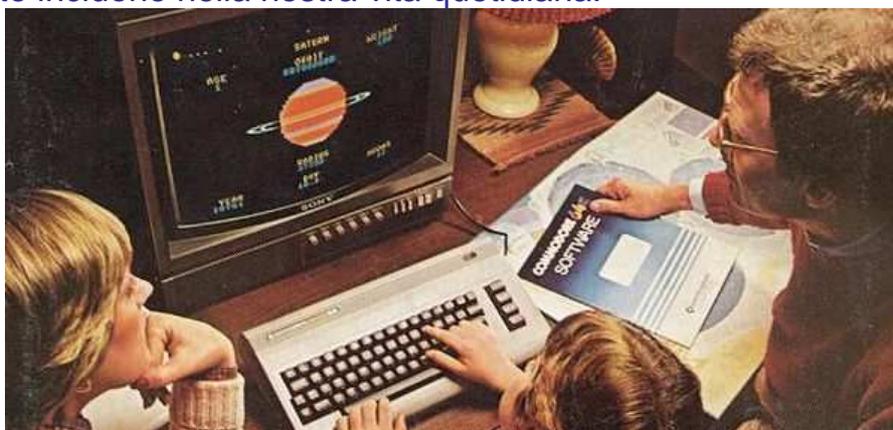


Un libro in rete a Valdagno: “Per un pugno di idee” di Massimiano Bucchi

di Emanuele Bellato

Si fa presto a dire innovazione... Lo stesso Massimiano Bucchi, autore del libro “Per un pugno di idee”, sottolinea quanto sia abusato tale termine. Dunque, per spiegare i processi che hanno portato a nuove scoperte, propone una rassegna delle innovazioni dal '700 fino ai giorni nostri. Non tutte sono scoperte sensazionali, ma quasi tutte incidono nella nostra vita quotidiana.



Personalmente, durante la lettura del libro, mi sono trovato a riflettere su quanto determinate innovazioni abbiano inciso profondamente sulle nostre vite. La mia generazione (io sono nato nel '77) è stata protagonista, magari involontaria, di una rivoluzione tecnologica, culturale e dei costumi senza precedenti nella storia umana. Nella seconda metà degli anni '80 si diffondevano nelle case i primi personal computer: il “mitico” *Commodore 64* era l’oggetto del desiderio di molti giovani, me compreso.



Naturalmente non si tratta di una rivendicazione tardiva, anzi sono stato tra i pochi privilegiati a possedere uno dei primi computer, solo che educato all'originalità (che solo ora so apprezzare), possedevo una tastiera Philips MSX Computer VG-8020 (con annesso "catafalco" per leggere le cassetine dei videogiochi) da collegare al televisore e dunque da utilizzare con una certa parsimonia perché si diceva provocasse danni alla tv. ...Ho ancora il sospetto che si trattasse di una leggenda metropolitana...



E poi i walkman. Bucchi ricorda il film generazionale "Il tempo delle mele" in cui una giovanissima Sophie Marceau (impossibile non essere stati innamorati platonicamente dell'attrice francese) ascoltava in una cuffia, durante una festa, "Reality" cantata da Richard Sanderson. Nostalgia canaglia... Allora il futuro non faceva paura.

Ed ecco un aspetto fondamentale delle innovazioni: esse fioriscono in contesti culturali, come quello giovanile, dove c'è maggiore accoglienza, mobilità, scambio, condivisione, e poco importa se la "quantità", come nel caso della musica, va a scapito della "qualità" (ossessione dei cosiddetti intenditori e puristi).



Purtroppo l'innovazione non è sempre "buona" o sinonimo di progresso, si pensi per esempio al campo bellico. Nel 1947 il progettista sovietico Michail Kalašnikov creò il fucile AK-47 (abbreviazione di Avtomat Kalašnikova, anno 1947). Un'invenzione micidiale; agli esordi simbolo della lotta dei popoli oppressi contro i colonizzatori, tanto da campeggiare persino in alcune bandiere nazionali, diventato con il tempo una vera e propria arma di distruzione di massa nelle mani del terrorismo globale. Dalla difesa all'offesa il passo è breve ed è comprensibile che alla fine dei suoi giorni terreni Kalašnikov, pur rimanendo orgoglioso della sua scoperta, in una lettera al Patriarca della Chiesa Ortodossa russa Cirillo si disse affranto per le conseguenze della sua invenzione. Il gusto per la scoperta non abbandonò mai Kalašnikov, basti ricordare il titolo del libro di Oliver Rohe a lui dedicato: "La mia ultima invenzione è una trappola per talpe. Vita di Michail Kalašnikov". Add Editore, 2013.



Tra le numerose innovazioni illustrate da Bucchi: la forchetta, la bicicletta, il codice a barre, la cintura per l'auto, il cibo in scatola, la carta di credito, la caffettiera Moka, il Monopoly, il Premio Nobel, gli Spaghetti western, la mappa della metropolitana di Londra, la tavola periodica degli elementi, etc..., tre innovazioni hanno colpito particolarmente la mia attenzione: la rivoluzione del telefilm poliziesco, nel 1971, con Colombo interpretato da Peter Falk. La struttura classica del poliziesco è stravolta, infatti sin dall'inizio si conosce l'assassinio. "Ah, un'altra cosa...", sia i dirigenti della rete NBC che l'attore Falk erano scettici sul progetto. Il seguito darà loro torto, tuttora il personaggio del tenente Colombo è amatissimo dal pubblico televisivo, intellettuali compresi.



Poi, vista la mia passione per il calcio, cito la rivoluzione del “football totale” dal 71 al 74 di Rinus Michels, mister dell’Ajax, del Barcellona e della nazionale olandese (eletto nel 1999 allenatore del secolo), il cui profeta in campo era il compianto Johan Cruyff. Scrive Alessandro Calò in un libretto dedicato all’ “olandese volante” dal titolo “Johan Cruyff 14 l’uomo che ha reinventato il calcio” (I libri della Gazzetta dello Sport, 2016): “Penso che Johan Cruyff stia al calcio come Le Corbusier all’architettura, Picasso alla pittura, Hemingway alla letteratura. Parliamo di gente che ha attraversato la vita, e la propria arte, con grande voracità. Ma anche di chi ha cambiato le cose che stavano attorno con premeditazione e la consapevolezza di volerlo fare, perché si dovevano migliorare”. *Genio ed applicazione...* possono cambiare il mondo.



Infine voglio ricordare la più “strampalata” ma di sicuro la più “romantica” delle innovazioni, ovvero la classificazione delle nuvole. Nel 1802 Luke Howard decifrò il linguaggio del cielo. “Non scopri, né inventò alcunché di nuovo in senso stretto, - afferma Bucchi - ma realizzò una sintesi innovativa e duratura di conoscenze ed elementi già disponibile che nessuno aveva saputo collegare e reinterpretare in modo così chiaro ed efficace”. Insomma, le vie dell’innovazione sono infinite...

Postato 14 hours ago da [PopoloVeneto](#)